

I COMITATI ED IL COORDINAMENTO DEI COMITATI AMBIENTALISTI
DELLA LOMBARDIA INCONTRANO
L'ASL DI BRESCIA
E L'ASSESSORE ALL'ECOLOGIA DEL COMUNE DI BRESCIA

1. Indagini epidemiologiche in provincia di Brescia, a partire da Montichiari

Nota per l'incontro con il Direttore generale dell'Asl di Brescia dr. Carmelo Scarcella e con il Direttore sanitario Francesco Vassallo del 3 febbraio 2010

Il 25 novembre 2009, l'Asl di Mantova ha licenziato un Primo rapporto di un'*Indagine di epidemiologia ambientale sull'Alto Mantovano* corredata da una serie di **indagini ambientali dell'Arpa** (emissioni industriali, aria, acque superficiali e di falda, suolo, bonifiche) con relativi interventi di prevenzione primaria effettuati e da realizzare.

(www.ambientebrescia.it/TumoriAltoMantovano.pdf)

Un **documento di grande rilevanza e di interesse anche per il Bresciano**, essenzialmente per due ragioni: la prima, di natura metodologica, fa sì che **questo lavoro, scientificamente rigoroso, possa servire da modello** per quelle indagini che da sempre auspichiamo per il territorio bresciano, a partire dalla città e dall'hinterland intensamente industrializzato e dalle aree che, per la dispersione di rifiuti speciali in grandi quantità (ad esempio Montichiari), hanno subito i maggiori insulti;

la seconda, esplicitamente proposta dall'Asl di Mantova, è data dal fatto che questo lavoro dovrebbe completarsi con un'**indagine analoga che "coinvolgesse anche il territorio bresciano confinante"**, essendo pacifico che l'inquinamento ambientale non rispetta i confini amministrativi e che, se Castiglione delle Stiviere si trova in una condizione critica in particolare per tumori al fegato, è ipotizzabile che ciò avvenga in continuità con il territorio immediatamente a monte, della porzione sud-est del Bresciano.

La peculiarità dell'indagine dell'Asl di Mantova è di natura metodologica. E sarebbe certamente utile replicarla anche a Brescia, prima di passare ad indagini più mirate. Insomma, fare una buona analisi di contesto. Utilizzando la mortalità, ma anche i ricoveri ospedalieri (nuovi casi insorti in una finestra di calendario), l'importante è assumere un riferimento interno sempre più specifico. Non bisognerebbe cioè limitarsi al confronto con la Regione Lombardia, ma anche con la provincia di Brescia e poi con il singolo distretto socio-sanitario di appartenenza. Lo scopo è quello di verificare la sussistenza di differenze all'interno di un'area omogenea, ad esempio tra un comune, od un gruppo omogeneo di comuni e l'aggregato più prossimo di cui questi fanno parte, escludendo il contributo dei comuni in studio. Sarebbe importante, ad esempio capire se Montichiari, od un altro comune di cui "a priori" si conosce uno specifico impatto ambientale, dimostra un diverso profilo di mortalità per cause ambiente correlate e non-ambiente correlate, allo scopo di "pesare" l'eventuale presenza di diversi stili di vita insalubri. Questo per procedere anche con una dimostrazione "ad escludendum", in riferimento ad esempio ad alcune patologie correlabili con l'alimentazione o con il fumo di tabacco oppure con condizioni sociali svantaggiate. Tutto questo presuppone però una buona conoscenza del territorio in termini di potenziali fonti di rischio per costruire un gradiente di aree più o meno esposte da correlare con le cause di morte o di malattia, conoscenza che dovrebbe vedere impegnata anche l'Arpa con indagini ambientali specifiche sulle matrici ambientali e sulle fonti di immissione in ambiente, come si è fatto per l'Alto mantovano.

La collaborazione con Mantova, sembra essenziale per capire l'incremento progressivo dei tumori del fegato via via che ci avviciniamo al confine con Brescia, perché è proprio lo studio delle differenze che consente di formulare delle ipotesi ambientali da verificare poi con indagini più analitiche che si avvalgano di indicatori biologici di esposizione. E' l'individuazione di questi indicatori, pertinenti alle fonti di inquinamento note, nonché la loro complessa determinazione analitica che costituirebbe un salto di qualità.

In conclusione chiediamo che **l'Asl predisponga un progetto a partire dalla zona di Montichiari e comuni limitrofi, in collaborazione con l'Asl di Mantova, sul quale gradiremmo poter formulare nostre osservazioni in fase di definizione**, se possibile.

Coordinamento Comitati ambientalisti Lombardia (Imma Lascialfari)
Legambiente Montichiari (Diego Bodei)

L'incontro è stato interlocutorio. L'Asl di Brescia lamenterebbe il fatto di non essere stata ancora formalmente coinvolta dall'Asl di Mantova, anche se a noi risulta il contrario, come da lettera allegata. Si sarebbe solo fatta sentire la Provincia di Mantova che avrebbe chiesto informazioni sulle discariche di Montichiari. Noi insistiamo perché, di fronte ad una sollecitazione dell'Asl di Mantova, si proceda ad un'indagine epidemiologica anche sul territorio limitrofo di Brescia, corredata da indagini ambientali dell'Arpa, al fine di capire le ragioni dell'anomalo aumento di tumori al fegato man mano ci si avvicina a Brescia (che, va ricordato, denuncia un'incidenza per tale tumore di circa il doppio della media nazionale)

.. 4 **BRESCIA** IL GIORNO MARTEDÌ 9 FEBBRAIO 2010

INDAGINE EPIDEMIOLOGICA

«Più ci si avvicina a Brescia più aumentano i tumori»

Paura nel Mantovano per i dati pubblicati dall'Asl

di **MAGDA BIGLIA** - BRESCIA -

LINCIDENZA dei tumori al fegato nel Mantovano aumenta mano a mano che ci si avvicina al confine con la provincia di Brescia che è notoriamente al top delle classifiche della mortalità per questo tipo di cancro. Nel distretto di Castiglione delle Stiviere, l'eccesso di mortalità per tumore al fegato, che a Mantova è di +2,1%, raggiunge il +67,5%.

IL DATO, frutto di un'indagine epidemiologica effettuata dalla limitrofa azienda sanitaria, ha preoccupato i vertici locali che hanno chiesto un incontro in dicembre con i colleghi bresciani. Ma il direttore Carmelo Scarcella, ricevendo il coordinamento dei comitati ambientalisti lombardi allarmati, avrebbe eluso le domande sul problema perché non informato.

«Se è vero che non ne sa nulla si

informi, però sarebbe ora — dicono la presidente del coordinamento Imma Lasciari e Diego Bodei di Legambiente Montichiari — che anche Brescia si prendesse cura della salute dei cittadini, cercando i motivi dell'anomalo dato. E forse non si va tanto lontano guardando a tutte le discariche in zona».

Da parte sua il direttore sanitario dell'ASL Francesco Vassallo ribadisce di non avere a tutt'oggi ricevuto l'indagine mantovana, di avere tuttavia incontrato i vertici aziendali, informato a voce della questione. «I direttori del settore epidemiologico, nostri e loro, stanno ancora collaborando per valutare se e come approfondire lo studio delle cause. Non è facile, i fattori di rischio per il fegato sono molteplici».

È NOTO che gli alti tassi di mortalità per tumore al fegato in tut-

to il Bresciano (37% contro il 24% lombardo e il 17% italiano), pur in assenza di conclusioni scientifiche, vengono fatti risalire agli stili di vita, e soprattutto alla diffusione dell'alcolismo, piuttosto che a motivi ambientali.

IN ANSIA per la salute degli abitanti, il coordinamento ha incontrato pure l'assessore all'Ambiente Paola Vilardi. I giorni di supero dei livelli delle Pm10 sono nel 2010 già 29. A fine gennaio è partito l'esposto degli ambientalisti contro l'inerzia di tutte le autorità preposte. Vilardi ha riferito di avere istituito un tavolo interassessorile per studiare la faccenda. E ha promesso, invece, riguardo alle diossine e al Pcb, una nuova analisi a campione nel prossimo inverno, non solo nel perimetro Caffaro, ma anche attorno all'Alfa Acciai e al termoutizzatore. Contro la centrale di Lamarmora, infine, sarà ripresentato ulteriore ricorso al Tar.

VALORI
A Castiglione i casi di mortalità per cancro al fegato raggiungono il +67,5%

PAURA
Preoccupati gli ambientalisti hanno contattato l'assessore Vilardi



In seguito all'incontro è stata sollecitata all'Asl di Brescia una risposta scritta per chiarire sia lo stato dei rapporti che erano già intervenuti con l'Asl di Mantova, sia le intenzioni al riguardo dell'Asl di Brescia.

La risposta, che riportiamo di seguito, appare in parte evasiva, tuttavia non abbiamo alcuna intenzione di lasciar cadere il problema, ripromettendoci di riprenderlo anche con l'Arpa di Brescia



Regione
Lombardia

ASL Brescia

DIREZIONE SANITARIA

Via Galileo Galilei, 20
25124 Brescia
030/3838441 Fax 030/3838256
e.mail: dirsan@aslbrencia.it
PEC : direzionesanitaria@pec.aslbrencia.it

Spett.le
Coordinamento Comitati
Ambientalisti Lombardia
Via Roma, 1

25030 – MAIRANO (BS)

Brescia, 20 FEB 2010

Prot. n. 0018769

In riferimento alla Vs. nota del 08/02/2010, preme sottolineare quanto segue.

In data di martedì 1° dicembre 2009, su delega del Direttore Generale dell'ASL di Brescia, ho provveduto ad incontrare alla presenza del Direttore del Dipartimento di Prevenzione Medico e del Direttore del Servizio Epidemiologico di questa ASL, il Direttore Sanitario dell'ASL di Mantova, che nell'occasione era accompagnato dal suo Direttore del Dipartimento di Prevenzione Medico e dal Responsabile dell'Osservatorio Epidemiologico.

In tale sede, da parte dell'ASL di Mantova, non è stato consegnato nessuno studio epidemiologico, come peraltro ribadito nell'incontro con codesto spettabile Comitato, bensì lo stesso studio è stato illustrato sommariamente, in quanto lo scopo della riunione da parte dell'ASL di Mantova era essenzialmente quello di verificare se anche l'ASL di Brescia avesse dati epidemiologici specifici confrontabili e sovrapponibili con quelli di Mantova.

Durante l'incontro, è emersa, come già riferito al Comitato, la difficoltà di avviare indagini epidemiologiche, in assenza dell'individuazione di fattori di rischio chiari e specifici.

Tuttavia ho invitato i due Direttori del Servizio Epidemiologico a confrontarsi sul tema, al fine di verificare la possibilità di percorrere eventuali ipotesi di lavoro, che per adesso non sono ancora emerse.

Distinti saluti.

IL DIRETTORE SANITARIO
(Dr. Francesco Vassallo)

Struttura competente: Direzione Sanitaria
Responsabile del Procedimento: Dr. G. Luca Fornari (Tel. 030.3838441)

AZIENDA SANITARIA LOCALE DELLA PROVINCIA DI BRESCIA
Direzione Generale - Brescia - 25124 - Viale Duca degli Abruzzi, 15
Codice Fiscale e Partita IVA: 03436310175
Tel. 030.38381 Fax 030.3838233 - informa@aslbrencia.it - www.aslbrencia.it

2. Nota per incontro con l'Assessore all'ecologia avv. Paola Vilardi del 5 febbraio 2010

2. 1. Emergenza PM10. Aldilà dei provvedimenti tampone (blocco traffico ecc.) ribadiamo la necessità di predisporre con gli altri Enti preposti (in particolare Regione Lombardia ed Arpa) un piano strategico per consentire l'effettivo rispetto dei 35 giorni, come limite per la tutela della salute umana, così come avevamo a suo tempo richiesto con la Diffida presentata il 16 febbraio 2009 e di nuovo, per il Centro storico, il 28 gennaio 2010, i cui contenuti sono stati ripresi nell'esposto alla Magistratura sempre del 28 gennaio 2010: il blocco di ogni installazione/ampliamento sul territorio interessato di impianti di combustione (centrali termoelettriche, inceneritori, cementifici, metallurgiche, etc.); l'avvio del graduale smantellamento degli inceneritori di RSU attualmente in funzione e la loro sostituzione con la raccolta differenziata "porta a porta" di qualità e il recupero delle materie con tecnologie a freddo; il divieto immediato di utilizzazione del carbone nella combustione, come risulterebbe tuttora avvenga nella centrale Asm-A2A, gruppo 3, di Lamarmora-Brescia; l'applicazione delle migliori tecnologie di denitrificazione (SCR) nei più rilevanti impianti di combustione; l'incentivazione della rottamazione delle automobili diesel e la loro sostituzione con automezzi a benzina, catalizzati e a basse emissioni; l'imposizione di sovrattasse sui veicoli diesel rimanenti, onde scoraggiarne al più presto l'utilizzo, e di divieto d'accesso in città; il blocco dell'attuazione dell'ordinanza comunale n° 37894 dell'8 agosto 2008 e del nuovo Piano sosta; il ripristino delle ZTL 24/24; il ripristino delle linee LAM riservate agli autobus, incentivandone l'utilizzo; lo spostamento sul ring degli innumerevoli autobus che attraversano da nord a sud, da est ad ovest e viceversa il centro storico di Brescia collegandoli al ring con piccoli bus navetta elettrici o alimentati a metano, di minore impatto ambientale e più adatti a circolare nelle strette vie, all'interno delle mura venete; la realizzazione di piste ciclabili in sede propria e conseguente sensibilizzazione all'utilizzo della bicicletta; il divieto d'accesso in centro per i veicoli, comunemente denominati S.U.V. con un diametro dei pneumatici superiore a 73 centimetri.

RISPOSTA:

Sulla questione delle PM10 l'assessore ci ha informato che hanno deciso di costituire un gruppo di lavoro che coinvolga, oltre all'Assessore all'ecologia, l'assessore al traffico, Orto, e l'assessore al centro storico Labolani, nonché i presidenti della Commissione Ambiente, e della Commissione Traffico, al fine di studiare il problema e progettare nuovi interventi. Abbiamo chiesto di poterci confrontare, nel merito della complessa problematica, *in itinere*: si è convenuto che questo confronto si sviluppi con l'assessore all'Ecologia.

2. 2. Nuova indagine su diossine in aria ambiente di Brescia. Si rende necessaria una nuova indagine sulle diossine in aria ambiente di Brescia, che recuperi le lacune delle precedenti disposte per il Sito Caffaro e soddisfi le legittime e motivate esigenze che nel frattempo sono maturate nel Comune di Brescia. tale indagine si rende necessaria per tre ordini di ragioni:

2.1. Per il **sito Caffaro** occorre ricordare che Conferenza di Servizi decisoria del Ministero dell'Ambiente del 26 giugno 2009 "deliberato "di richiedere al Comune di Brescia il monitoraggio dell'aria nel periodo invernale", ma in realtà anche la seconda campagna ha escluso il periodo invernale, essendo stata effettuata nella primavera del 2009: quindi si tratta di ottemperare detta delibera con una campagna in inverno, nel mese di gennaio. Inoltre, lo stesso Istituto superiore di sanità rilevava che solo in minima parte le diossine rilevate in aria ambiente a Brescia erano originate, per risospensione, dal sito Caffaro, mentre erano imputabili alle acciaierie, all'inceneritore ed al traffico.

2.2. Per quanto riguarda l'**Inceneritore Asm**, è a tutt'oggi rimasto oscuro il caso delle diossine nel latte delle aziende agricole situate a corona intorno ad esso, nella zona Sud di Brescia, caso esploso tra il 2007 ed il 2008 e di cui non è stata data alcuna spiegazione soddisfacente. Va ricordato che la

Delibera G. R. L. n. 40001 del 2 agosto 1993, che autorizzava la costruzione dell'inceneritore, all'Allegato B5-1 prescriveva testualmente a proposito delle diossine che "la struttura di controllo [Arpa nda] dovrà effettuare con periodicità una campagna di rilevamento per la misura delle concentrazioni al suolo - immissioni". Ma queste misurazioni delle immissioni in ambiente delle diossine non è mai stata effettuata, con un'inadempienza scandalosa che dura da oltre 10 anni, mentre la recente visita ispettiva dell'Arpa all'inceneritore del 28 settembre 2009 ha rilevato concentrazioni di diossine nelle emissioni oltre 10 volte superiori a quelle normalmente certificate dall'Istituto Negri, di poco sotto i limiti di legge. Vi sono con tutta evidenza più di un motivo perché anche l'area intorno all'inceneritore venga finalmente indagata.

2.3. Anche all'**Acciaieria Alfa Acciai**, nel corso del 2009, è esploso il caso diossine, con concentrazioni in un primo tempo rilevate dall'Arpa superiori alla norma. A partire da questo episodio, il Comitato Difesa Salute Ambiente" di S. Polo, ha raccolto firme di cittadini sotto una petizione, più presentata in Comune, chiedendo che venisse effettuata una campagna di monitoraggio delle diossine in aria ambiente nei dintorni dell'Alfa Acciai, trovando udienza presso la Commissione Ambiente del Comune di Brescia che avrebbe reso disponibile uno stanziamento apposito al riguardo.

In conclusione, per le diverse motivazioni sopra enunciate ci sembra necessario procedere ad un'indagine finalmente esaustiva sulle diossine in aria ambiente (e PCB, nonché metalli pesanti) secondo la metodologia già sperimentata per il "sito Caffaro", con le opportune correzioni ed integrazioni. **Il Comune di Brescia, insieme all'Iss, dovrebbe effettuare, quindi, una terza campagna di monitoraggio dei microinquinanti davvero in inverno (dicembre-febbraio), con il "bianco" sulla cima della Maddalena, al fine di ottenere dati attendibili per valutare "un eventuale rischio per la popolazione esposta", aggiungendo ai punti di campionamento delle prime due campagne, altri otto nella zona sud-est di Brescia, quattro in prossimità dell'Alfa Acciai e quattro in prossimità dell'inceneritore Asm-A2A.**

RISPOSTA

L'Assessore ha convenuto sull'opportunità di ripetere l'indagine sulle diossine e i microinquinanti nell'aria ambiente, con le caratteristiche sopra indicate, nel dicembre - gennaio prossimi.

Telefono 030.268.96.720 | sms 340.636.236 | e-mail info@arabrescia.com
 Il Brescia 9 febbraio 2012 | 23

Salute. Gli ambientalisti hanno ottenuto una campagna di monitoraggio che coinvolgerà i due impianti

Diossine nell'aria, nuove indagini aggiunti inceneritore e Alfa Acciai

Ruzzenenti: «A Brescia boom di tumori al fegato. L'Asi faccia un'indagine epidemiologica»

Tra il dicembre 2010 e il gennaio 2011 verrà effettuata la terza campagna di monitoraggio dei microinquinanti presenti nell'aria di Brescia (Pb, diossine, metalli pesanti). Questa volta, oltre ai depositori installati nel sito Caffaro - così come deciso dal Ministero, al termine della conferenza decisoria del giugno 2009 - saranno aggiunti altri 8 punti di campionamento nella zona sud est di Brescia, 4 in prossimità dell'Alfa Acciai e 4 vicino all'inceneritore A2A. L'annuncio è stato dato ieri da Martino Ruzzenenti e Emma Lascazzari, rappresentanti del Coordinamento dei comitati ambientalisti della Lombardia; i due venerdì scorso hanno incontrato l'assessore all'Ambiente Paola Villardi per «sollecitarla» su alcuni temi. Primo tra tutti la necessità di una nuova indagine sull'aria che, ha spiegato Ruzzenenti, colmi le lacune delle due precedenti, a iniziare dal periodo dei prelievi (pieno inverno, quando gli inquinanti sono più presenti, e non primavera o estate, come nelle precedenti occasioni); inoltre, oltre all'area Caffaro, saranno incluse nell'indagine anche le zone attorno all'Alfa Acciai, dopo il "caso diossine"

esploso lo scorso anno, quando furono registrati valori shock, e quella vicina al termovalorizzatore, dove non è mai stata fatta una campagna sull'aria nonostante una delibera del 1993 prescriveva controlli periodici. Gli ambientalisti hanno inoltre avanzato a Villardi altre richieste, sulle quali le risposte sono stati più sfumate: la raccolta dei rifiuti "porta a porta" (in realtà su questo punto il sindaco Paroli ha già detto "no") e più attenzione alle Pm 10 e allo smog (gli ambientalisti il 28 gennaio hanno presentato un esposto alla Magistratura «a tutela della salute dei cittadini»). Ma non è finita. Nei giorni scorsi vi è anche stato un incontro con il direttore generale dell'Asl di Brescia Carmelo Scarcella. Gli ambientalisti gli hanno chiesto di effettuare un'indagine di epidemiologia ambientale nella zona della Bassa, attorno a Montichiari, «zona tormentata da discariche e rifiuti industriali». Lo studio andrebbe a completare quanto fatto dall'Asl di Mantova che, nel territorio confinante con Brescia, ha riscontrato un'incidenza dei tumori al fegato maggiore che nel resto della provincia. «Nel Bresciano» ha ricordato Ruzzenenti «l'incidenza del tumore al fegato è ancora maggiore, il doppio rispetto alla media nazionale». L'indagine sarebbe dunque opportuna ma la risposta di Scarcella, per ora, è stata «intollerante». **MD&S&C**

La centrale e il Tar

«Altro fronte di "lotta" degli ambientalisti è quello contro la nuova centrale turbogas A2A. Il 27 gennaio, nella prima udienza al Tar per discutere il ricorso previa sospensione contro la Valutazione d'Impatto Ambientale, la questione è stata "sospesa". Il giorno prima, infatti, A2A aveva depositato una memoria con allegata l'Ala della centrale di Lambrera, sostenendo che questo documento farebbe venir meno le ragioni per un'opposizione alla Via. Per A2A non si tratterebbe di una nuova centrale, ma della ristrutturazione della vecchia. Gli ambientalisti hanno così preso tempo per studiare le carte, rinunciando all'istanza di misura cautelare ma riservandosi il diritto di ripresentarla entro 60 giorni. E, in effetti, nel giro di una settimana sarà depositata una nuova richiesta di sospensione. L'Ala presentata farebbe infatti riferimento alla centrale nel suo assetto attuale, «la nuova centrale», ha spiegato Lascazzari, non spiega Lascazzari, non spiega come hanno detto sia Formigoni che Parola.

L'incidenza dei tumori

Nei bimbi + 3% all'anno
 ** In base ai dati forniti in un recente convegno dal dottor Porta, primo otorinolaringoiatra infantile al Civile, i tumori infantili crescono del 3% l'anno

Tumori al fegato
 ** La mortalità dei tumori al fegato nel Bresciano è circa il doppio della media nazionale: 32,5 casi ogni 100 mila contro il dato italiano fermo a 17,93.

Una centralina di rilevamento dei microinquinanti



2. 3. Gestione dei rifiuti urbani a Brescia. E' noto che Brescia si trova in una posizione poco invidiabile nelle classifiche sullo stato dell'ambiente in particolare per la cattiva gestione dei rifiuti urbani e per l'altissima produzione di rifiuti pro-capite (circa 2 kg pro capite giorno).

Questa situazione abnorme è imputabile al sistema di raccolta a cassone stradale, che tra l'altro fa sì che la scarsa raccolta differenziata sia anche di scadente qualità.

In un convegno realizzato a Brescia con Comuni di piccole e grandi dimensioni, del Nord e del Sud, di sinistra e di destra, questo è quanto è emerso (Padula-Salerno, Novara, Consorzio Priula, Montebelluna, Capannori) :

Grafico 1: Produzione dei rifiuti

A confronto le esperienze del Convegno con il "porta a porta" e Brescia

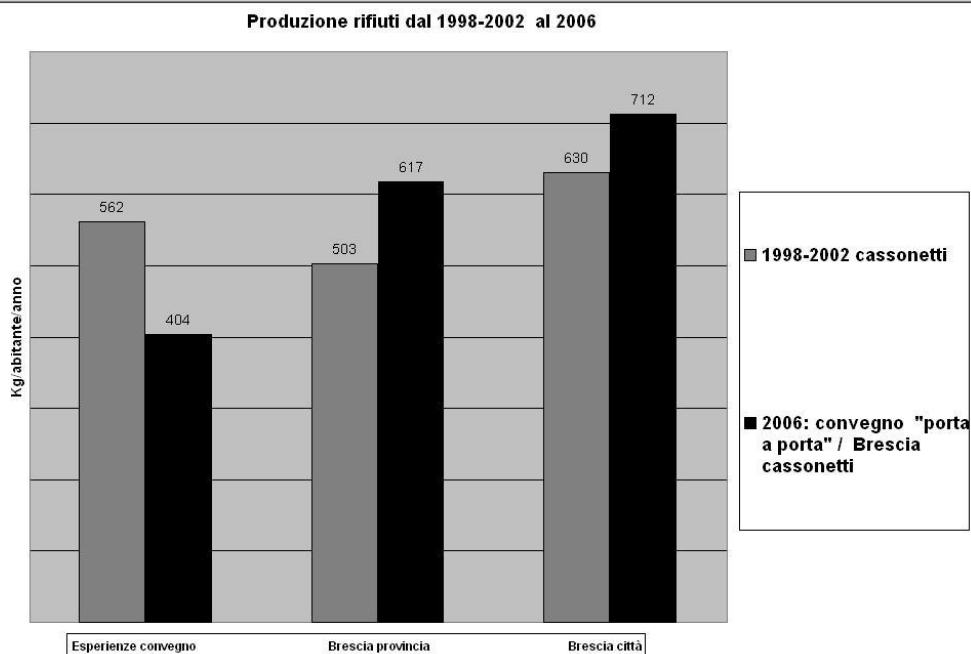
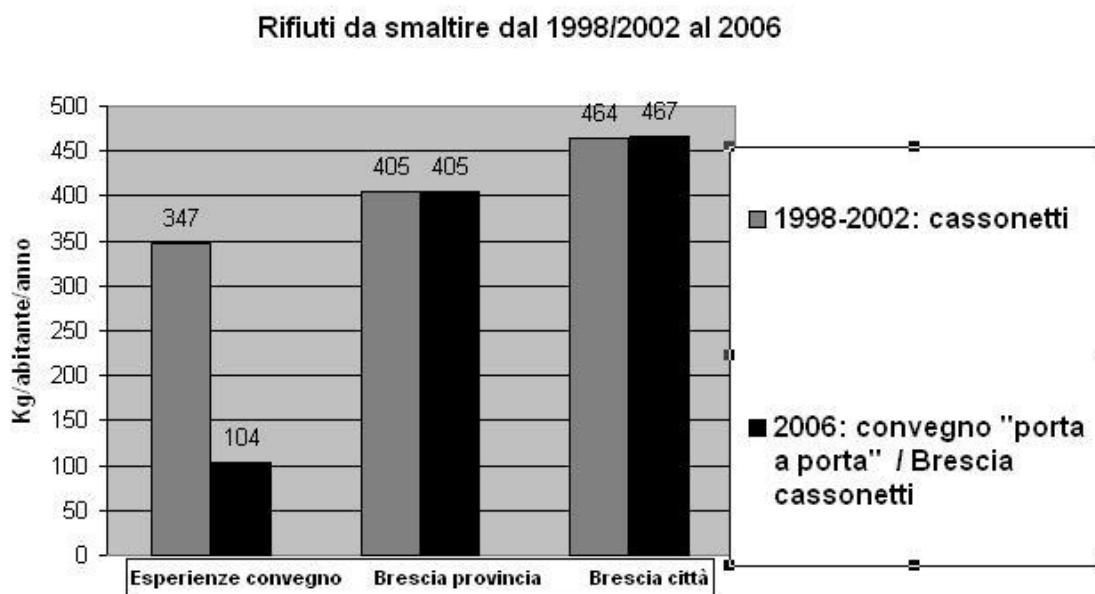


Grafico 2: Rifiuti da smaltire

A confronto le esperienze del Convegno con il "porta a porta" e Brescia



Si potrebbero considerare due Comuni assimilabili a Brescia, Salerno (sinistra) e Novara (destra), dove con il “porta a porta” benfatto si sono realizzate una diminuzione del rifiuto prodotto a poco più di 1 kg pro capite ed una RD del 70-75%. Non si vede perché questo non sia fattibile anche a Brescia con una riduzione del rifiuto da smaltire dalle attuali circa 88.000 tonnellate anno a sole 20.000 tonnellate circa. L’inceneritore ne potrebbe soffrire per mancanza di “cobustibile” ben pagato, ma ne guadagnerebbero l’ambiente e la salute dei cittadini, che dovrebbero stare a cuore più di ogni cosa ad un’amministrazione pubblica.

RISPOSTA

Abbiamo fatto presente che a suo tempo l’Amministrazione aveva ipotizzato l’avvio di una sperimentazione di “porta a porta”. Ribadiamo che in verità non c’è più bisogno di sperimentazioni, perché vi sono realizzazioni consolidate di città che si possono assumere come esempio: Novara e Salerno, in particolare, ma anche Trento, mentre Torino dimostra che non conviene procedere per gradi per singolo quartiere (migrazione dei rifiuti verso i cassonetti). L’Assessore, che ha ribadito il suo interesse a visitare il Centro riciclo di Vedelago (opzione rifiuti zero), ha inizialmente rinviato la materia all’Osservatorio rifiuti. Abbiamo ribadito che sul tema non c’è nulla da “osservare”, ma si tratta di decidere quale tipo di raccolta fare, se procedere al “porta a porta” domiciliare, togliendo i cassonetti dalla strada oppure no, decisione che richiede una scelta politica dell’Amministrazione ed un’assunzione in proprio del problema: delegare la raccolta dei rifiuti a chi gestisce l’inceneritore sarebbe come affidare la custodia degli agnelli a lupo. L’assessore, a questo punto, ha precisato che la scelta non può che coinvolgere l’intera Giunta ed in particolare direttamente il sindaco, che ha le deleghe per A2A.

Brescia 5 febbraio 2010

Coordinamento comitati ambientalisti Lombardia

3. Aggiornamento sul ricorso al TAR contro la nuova centrale turbogas A2A

Effettivamente, il 27 gennaio, alla prima udienza, “il difensore di parte ricorrente con istanza del 26.1.2010 (ribadito in camera di consiglio) ha dichiarato di rinunciare alla istanza di misura cautelare”, riservandosi, però, in qualsiasi momento di ripresentare detta istanza cautelare.

La rinuncia nell’udienza del 27 gennaio è stata determinata dal fatto che all’ultimo momento A2A ha presentato una memoria con allegata l’AIA, pubblicata il 4 gennaio in Gazzetta Ufficiale, della Centrale di Lamarmora, sostenendo che questo ulteriore provvedimento farebbe venir meno le ragioni per un’opposizione alla Via. A2A ha giocato sulla confusione della Centrale termica di Lamarmora costituita oggi da 3 gruppi, più una caldaia, rispetto alla quale la nuova centrale sarebbe una semplice ristrutturazione.

In realtà, esaminando la documentazione dell’AIA, si evince con assoluta evidenza che detto decreto fa riferimento alla centrale nel suo assetto attuale, come attesta il documento con protocollo 2009-134 -20.11.09. Se ne ha ulteriore conferma consultando il sito del Ministero dell’Ambiente: <http://aia.minambiente.it/ListaProvvedimenti.aspx>, ove si trova richiamato: L’istanza relativa ad A2A insediamento di Brescia è classificata come “Prima AIA per impianto esistente”.

All’art. 4 comma 2 del Decreto AIA si fa riferimento al Gruppo 1,2, e alla Caldaia Macchi esistenti in quanto impianti che potrebbero essere esonerati dal rispetto dei limiti di emissione previsti; nell’allegato parere della Commissione istruttoria IPPC al punto 5.2 si fa riferimento ai gruppi 1,2,3 e a caldaia Macchi, che per caratteristiche tecniche corrispondono esattamente agli impianti oggi operanti. **Di conseguenza, nei prossimi giorni, caleremo di nuovo istanza cautelare di sospensiva nei confronti della Via della nuova centrale turbogas.**

Brescia 8 febbraio 2010

Coordinamento comitati ambientalisti Lombardia